



M.R. Parroco
PARROCCHIA DI BULGORELLO

22071 CADORAGO (CO)

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

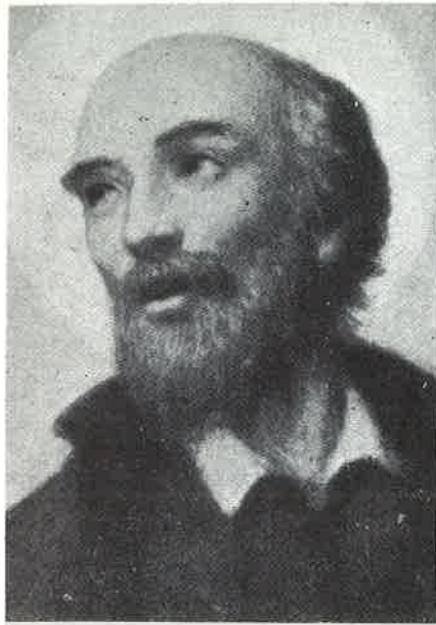
ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV
Luglio-Settembre 1985 - Anno LXIX - N. 385 - L. 400

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI



1486 - 1986
**V CENTENARIO
 DELLA NASCITA DI
 S. GIROLAMO
 EMILIANI**



L'incontro più fortunato per l'uomo è quello con il suo Dio.

È il momento della Grazia e della felicità.

La vicenda di questo mondo allora acquista i suoi giusti significati, le sue proporzionate dimensioni e reali finalità.

È quanto vien testimoniato a proposito del nostro Santo.

«La rara umiltà di questo Beato Padre, io ho sentito dire che risplendeva non solo in chiamarsi Servo dei poveri, come si vede dalla sottoscrizione delle sue lettere, ma anche in volere che i Sacerdoti suoi cooperatori e sudditi tenessero il primo luogo, col vestire poverissimamente, nel lavare i piedi agli orfanelli, nel medicar loro la testa della tigna, ed avere per delizie quello che gli altri naturalmente aborriscono; e, essendo egli nobilmente nato, per sua umiltà si abbassò e avvillì tanto. E ciò si può raccogliere da tutti gli atti della sua vita dopo la sua conversione».

ORARIO S. MESSE FESTIVE

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
 - alla Valletta ore 9* - 11

* da Pasqua a ottobre

S. MESSA PREFESTIVA ore 17

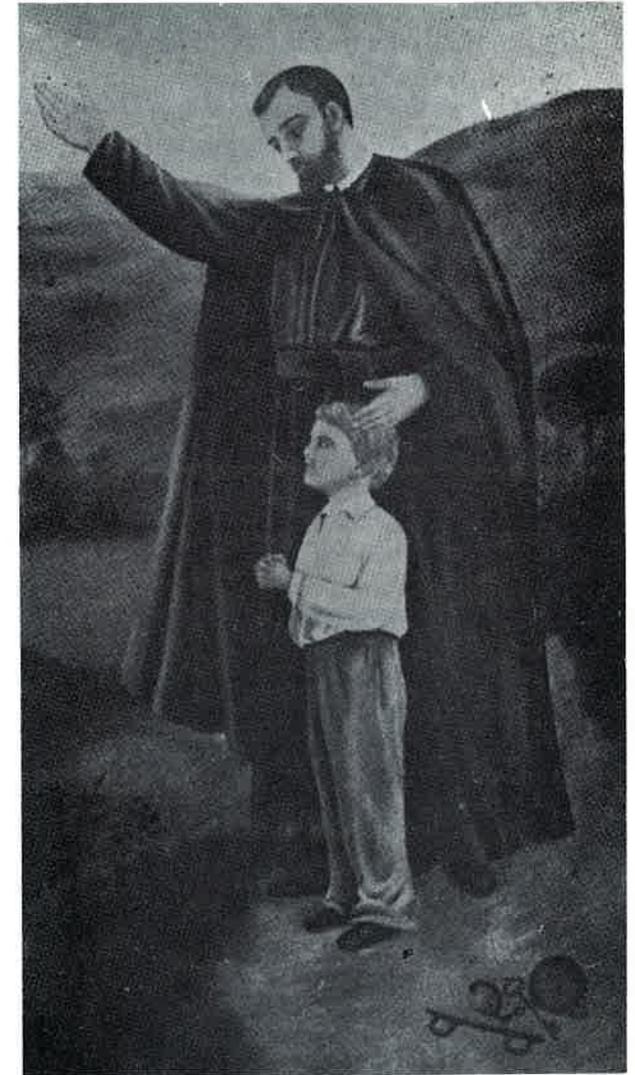
SANTO ROSARIO ore 16,40

VIA CRUCIS

(venerdì di quaresima) ore 15

Un uomo che non è morto

di P.G. De Ferrari
 e F. Mazzarello



Tela di Carmen Lopez Rios

**XXIX.
 PREDICE LA SUA MORTE
 E IL CIELO GLI MANDA
 UN FELICE PRESAGIO**

Furono parecchie le occasioni in cui Padre Girolamo preannunciò la sua morte vicina, come si vedrà nell'ultimo capitolo di questa sua Vita, nel quale saranno raccolte alcune sue profezie.

Ma in modo particolare, poco prima della sua ultima malattia, egli ne preavvisò tutti quelli della famiglia religiosa di Somasca, dopo la lettura di alcune lettere, che gli furono recapitate da Roma.

Papa Paolo III il 22 dicembre 1536 aveva innalzato alla dignità cardinalizia il Padre Gian Pietro Carafa. Questi, che conosceva bene la virtù, la perfezione e le opere sante del Padre Girolamo, suo fi-

gliolo spirituale e penitente, subito gli scrisse dandogli l'annuncio della nomina e pregandolo, con affetto ed insistenza, di recarsi al più presto a Roma.

Il Santo si rallegrò grandemente per la prima notizia, e ringraziò Dio per l'onore conferito al merito del suo degno Padre Spirituale, ma quanto al mettersi subito in cammino per Roma, dopo aver radunata la famiglia religiosa e pregato a lungo con essa, intese, per chiarissima rivelazione del Cielo, la volontà di Dio.

Si alzò, tutto acceso in volto e pieno di intensissima gioia nel vedere la propria umiltà liberata dal più grande di tutti i pericoli, quale è quello di avvicinarsi ai più

alti onori, e diede lettura delle lettere a tutta la adunanza, soggiungendo: «Padri e fratelli miei amatissimi, io sono chiamato nello stesso tempo a Roma e in Cielo. Ma il viaggio a Roma sarà impedito da quello in Cielo. Sia fatto di me secondo la volontà di Dio».

E si licenziò con affetto paterno da tutti, per ritirarsi al suo Eremo.

Dopo pochi giorni, la predizione doveva avverarsi pienamente.

Intanto Dio volle dargli anche in terra un saggio della gloria eterna che gli era preparata in Paradiso e confortarlo alla morte vicina con la maggiore assicurazione della sua salvezza.

In quei giorni era gravemente ammalato un orfanello, di particolare bontà ed innocenza. Padre Girolamo l'assisteva con le più tenere cure e la carità più ardente, elevando a Dio insieme a molti altri le preghiere della estrema agonia, mentre il fanciullo, senza movimenti e senza parola non dava più segno di vita.

Ad un tratto, come se si svegliasse da un profondo sonno, ripigliò l'uso della parola e, guardando in alto verso il cielo, esclamò con voce chiara e distinta: «Oh, che bella cosa! oh, che bella cosa ho veduto!».

Quelli che lo circondavano gli dissero di spiegarsi bene. E il fanciullo, con voce sicura, e pienamente consapevole, assicurò loro che aveva visto un trono splendido, sostenuto da Angeli, tutto scintillante di gemme e di fregi preziosissimi; e v'era scritto a caratteri d'oro: «Questo è il posto di Girolamo Emiliani».

Tutti gli altri rimasero stupiti e consolati insieme di un annuncio così felice.

Ma Padre Girolamo, umilissimo, era tutto pieno di confusione, e sarebbe fuggito volentieri a nascondersi nella sua solitudine senza mai più lasciarsi vedere in pubblico, se il fanciullo non fosse ricaduto nella sua agonia.

Così egli rimase a continuare la sua assistenza caritatevole.

ETTORE SORNAGA

Quattro secoli e mezzo di storia sull'area della caserma «Montelungo».

Le opere di S. Girolamo Miani a Bergamo.

LA CASERMA «MONTELUONGO» E LE SUE VICENDE STORICHE, RELIGIOSE, POLITICHE ED ARTISTICHE

«Lungo la Via Casilina a circa due chilometri dall'abitato di Mignano, si trova il cimitero di Montelungo. Come noto, Mignano-Montelungo è un piccolo comune della provincia di Caserta, consegnato ai ricordi della patria dagli avvenimenti che vi si svolsero nel dicembre 1943. Nel sacraio sono tumulati i resti di 784 militari, caduti combattendo con il «Corpo Italiano di Liberazione» o con i Gruppi di combattimento «Folgore» - «Legnano» - «Mantova» - «Friuli» - «Cremona», a fianco delle truppe alleate per la liberazione dell'Italia dall'occupazione germanica. Le tombe sono disposte in filari nei vari ripiani degradanti verso l'ingresso e i nomi dei Caduti sono scolpiti nelle grandi lapidi contrassegnate dalle semplici croci di marmo bianco di Lasa... Nell'emiciclo dell'ultimo ripiano è stata sistemata la tomba del Generale Umberto Utili, fervente animatore della partecipazione alla guerra di Liberazione, valoroso e stimato comandante del «I Raggruppamento Motorizzato» (dalla fine del gennaio 1944), comandante del «Gruppo Legnano» anche dopo la conclusione della fase operativa»¹⁵.

Non ho voluto cambiare niente a questi brani, perché sono stati ispirati da una lunga meditazione che non mi sento in grado di ampliare.

Caserma «Montelungo»!

Questo nome è la sintesi di tutto un passato glorioso. Purtroppo oggi l'amore patrio non sembra più di moda, come non sembrano più di moda le manifestazioni di una fede capace di suscitare i Santi¹⁶.

Qui fra queste mura sento fremere lo spirito di S. Girolamo Emiliani, il militare santo che partecipò alla guerra di Venezia contro la Lega di Cambrai e, fatto prigioniero, ritrovò la libertà in modo prodigioso¹⁷ e insieme alla libertà la carità evangelica. A 25 anni ha già conosciuto i drammi della guerra; più tardi, destinato a diventare un faro della cristianità, ha dato il meglio di sé alle opere benefiche e proprio tra queste mura ha lasciato tracce che non avrebbero dovuto mai scomparire.

Per portarvi nel cuore dell'epoca prestigiosa in cui il patrizio veneziano iniziò la sua opera di valorizzazione sociale (1532-1533), mi propongo di fare con voi una breve passeggiata, partendo proprio dalla sede attuale del nostro Ateneo.

Attraversiamo via Torquato Tasso, dirigendoci verso la porta meridionale della Chiesa di S. Bartolomeo, proseguendo verso la piazzetta di Santo Spirito.

Prima di questa piazzetta, alla nostra sinistra, troviamo il palazzo che ospitava la Società dei Telefoni, trasportata in via Verdi nell'ottobre 1979.

Un tempo vi era la Chiesa di S. Carlo al Soccorso¹⁸, col vicino asilo delle fanciulle pericolanti, fondato nel 1612 dal sacer-



dote Don Regolo Belotti.

Continuando sempre nella stessa direzione non troviamo più tracce dell'antichissima Chiesa della SS. Trinità. La ricorderemo soltanto, perché in questa chiesa vi erano due significativi dipinti di Lorenzo Lotto.

Così ne parla il Pasta ne «Le pitture Notabili di Bergamo», che sono esposte alla vista del pubblico:

«All'altare principale il Salvatore è di mano di Lorenzo Lotto, ma non è delle sue più studiate e distinte fatiche: del qual genio è pure quel di lui Quadro affisso alla parete in alto nel corpo della Chiesa, in cui figurò il Cristo morto retto sulle ginocchia dalla dolente sua madre¹⁹».

Il Gasdia, in «S. Alessandro della Croce», confonde non poco le idee, descrivendo la «SS. Trinità» del Lotto sotto il titolo di «Ascensione»²⁰.

Anche valenti studiosi nostri contemporanei, sono stati tratti in errore, ma la descrizione che ne fa il Pinetti nell'«Inventario degli oggetti d'arte d'Italia», non ammette equivoci. Vale la pena di trascriverlo in nota²¹.

Ma acceleriamo il passo per seguire il nostro itinerario che ha ben altro scopo.

Continuiamo dunque a seguire il Pasta: «Seguitando il cammino (voltando) a sinistra, si trova la Chiesuola coll'annesso Collegio delle Dimesse...»

Anticamente, circa a una quindicina di metri, a destra, prima dell'angolo attuale di via S. Giovanni di fronte alla Chiesa di San Bernardino, vi era infatti il Convento delle Dimesse con l'annessa Chiesa della Concezione. Per orientarci, ricordiamoci che stiamo parlando del n. 45 di via Pignolo²².

«Da qui andando avanti (è sempre il Pasta che parla) dopo breve cammino, incontrasi dall'oposta parte (cioè a sinistra) una Piazzuola... (Si ricordi che in quei tempi, via Verdi non esisteva e si sboccava sulla piazza solo attraverso viuzze).

In fronte all'anzidetta Piazzuola è situata l'antica Chiesa della Commenda di Malta, dedicata a S. Giovanni Battista, da cui prende la denominazione l'annessa Contrada, che va a sboccare alle mura vecchie della città²³.

È così chiaramente stabilito che la Chiesa dei Cavalieri di Malta si trovava all'inizio di quella parte di via S. Giovanni che è situata assai prima della Caserma «Montelungo».

Visto che stando al nostro tema è proprio su questa Caserma che dovremo intrattenerci, ne stabiliremo la posizione topografica, seguendo Elia Fornoni nelle sue «Vicinie», così ricche di spunti orientativi, precisando prima quanto segue:

«La Vicinia di S. Gio. dell'Ospedale si staccò da quella di S. Alessandro della Croce dal 1251 al 1263; si formò attorno alla Chiesa di S. Giovanni, unita all'Ospedale dei Cavalieri di Malta, che sorgeva di fianco all'attuale Chiesa di S. Bernardino di Pignolo, cioè a mezzogiorno della strada che correva tra le due chiese. Era questa una chiesa di una sola nave con coro semicircolare, rivolto verso oriente e misurava 20, metri di larghezza per 8,60 di lunghezza, mantenendosi a m. 5,27 dal fianco della Chiesa di S. Bernardino ed a m. 12,50 dalla strada di Pignolo, in modo da avere sulla fronte un piccolo piazzale, che servì anche da cimitero. Scomparve dopo il 1775, lasciando alla località il nome che ancora si conserva»²⁴.

Inoltre il Gasdia ribatte: Questa chiesa che aveva attiguo un Ospedale era detta «S. Giovanni Battista de' Cavalieri di Malta» e anche «S. Giovanni dell'Ospedale». Il Calvi nelle «Effemeridi» la enumera fra le 15 Chiese che Carlo Magno avrebbe edificato in Bergamo²⁵.

Questa prima parte della nostra passeggiata ci interessa soltanto perché siamo costretti a chiarire, speriamo, una volta per sempre, un equivoco nel quale sono caduti nobili scrittori, che hanno traspor-

tato le loro errate congetture nella «Storia» di Bortolo Belotti, cosa che in questi ultimi tempi sembra diventata un dilettevole passatempo.

Si arguisce da quanto abbiamo detto, che via S. Giovanni era divisa in due blocchi ben distinti.

Il primo, lo abbiamo visto, è quello che risulta dal complesso delle Dimesse e dalla Chiesa dei Cavalieri di Malta;

il secondo, quello che più ci interessa, è quel singolare complesso architettonico della Caserma «Montelungo».

Questo complesso è ricco di storia patria, religiosa, politica ed artistica estremamente suggestiva, non facile da delineare.

Mi sforzerò di essere più chiaro che sia possibile, affidandomi alla vostra benevolenza, e vedrete che le amenità pseudostoriche finiscono anche loro col divertire.

Immaginiamo di aver percorso la via che separava la Chiesa di S. Giovanni Battista dalla chiesa di S. Bernardino; dodici metri di sagrato in parte cimiteriale, scostati per quasi sei dalla Chiesa del Santo senese, otto metri circa in direzione est verso le Muraine.

Alla nostra destra, tutto il complesso dell'Ospedale dei Cavalieri di Malta, del convento dello stesso Ordine e prima, più addentro verso il borgo S. Antonio, il convento delle Dimesse con l'educandato e l'oratorio dedicato alla Concezione: una popolazione di credenti protesi più alle cose del cielo che a quelle della terra.

In quella parte di Bergamo che cerco di far rivivere coi suoi fantasmi gloriosi, con la sua arte, con le sue opere di bene, ma anche col suo sottobosco di intrighi e di rivalità nascoste dai veli sacri, passeranno, come abbiamo detto, dei Santi autentici, di grande statura, primo fra tutti S. Girolamo Miani, il padre dei poveri, il difensore degli orfani e delle donne pericolanti. Questo patrizio veneziano che aveva dato tutti i suoi beni ai primi bisognosi, che si era vestito da contadino, lui che avrebbe

potuto essere doge per volontà di popolo al posto di Andrea Gritti²⁶, l'umile banditore della fede manifestata attraverso le opere, che aveva curato con le proprie mani le piaghe più ripugnanti, contratto la peste, guarendone una prima volta per volontà della Divina Provvidenza, ma terminando più tardi i suoi giorni a Somasca il 7 febbraio 1537 sopraffatto dall'implacabile morbo, è qui tra queste vetuste pietre che forse hanno registrato l'impeto della sua anima generosa. Io, umilmente, voglio farvelo ritrovare oltre che nelle sue opere di bene, nei suoi insegnamenti che ancora forgiavano veri uomini, voglio farvelo ritrovare nei messaggi d'arte che la sua vita ha saputo ispirare.

ETTORE SORNAGA

(continua)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

¹⁵ Cfr. *Sacrari militari della seconda guerra mondiale*, Bari, Montelungo - pagg. 31-32.

¹⁶ Se ci fosse bisogno di dimostrare la verità di quanto affermo basterebbe riflettere sul silenzio che gli studiosi hanno lasciato gravare su questo singolare e interessantissimo «contenitore» di storia patria.

¹⁷ S. Girolamo fu liberato dalla Madonna: cfr. *Tramontin S. op. cit. pag. 278* e *C. Pellegrini op. cit. pag. 8*.

¹⁸ *Andrea Pasta ne «Le pitture Notabili in Bergamo» - pagg. 115-116*, descrive una pregevole *Tavola del Cavagna* e una *tela del Cifroni* che ai suoi tempi si potevano osservare in tutto il loro splendore.

¹⁹ *Andrea Pasta - op. cit. pag. 121*.

²⁰ Cfr. *Vinc. Ed. Gasdia - S. Alessandro della Croce - pag. 100*.

²¹ Cfr. *Angelo Pinetti - Inventario degli oggetti d'arte d'Italia pag. 24: Dipinto ad olio su tela sagomata: m. 1,70 x 1,15. LA TRINITÀ - Opera di Lo-*

renzo Lotto (1480-1556). La figura del Cristo Redentore che domina il centro del quadro ascende in alto sopra le nubi, una delle quali, squarciata e pervasa dalla luce celeste del Risorto, è in basso attraversata dall'arcobaleno. Cinque testine d'angeli fan capolino qua e là. In alto appena lineata e quasi ombratile la figura dell'Eterno Padre in atto di accogliere colle braccia aperte il Divin Figliuolo, sul capo del quale è la Colomba del Paraclete espressa in modo evanescente di nuvola. Nella zona inferiore paesaggio con colline boschive, casolari, viandanti, somiere e greggi. Era originariamente la pala dell'altare principale della SS. Trinità, dove rimase fin verso la fine del Settecento (vedi Tassi, Bartoli, Pasta, ecc.), allorché questa fu soppressa ed in seguito demolita.

²² Vanni Zanella - Bergamo città, pag. 159: «Al n. 45 è il Palazzo Marenzi, costruito probabilmente nel '600 inglobando un antico convento; il portale sulla via è a contorno bugnato, con conci alternatamente lisci e rigati; oltre un largo androne, interrotto da una cancellata di ferro del primo '900 è un cortile con portico su tre lati ad archi ribassati».

²³ Andrea Pasta op. cit. pag. 123: Come avrebbe

fatto il Pasta a vedere nel suo dotto peregrinare la chiesa di S. Giovanni e nello stesso tempo l'Istituto delle Orfane se i due ambienti fossero stati nello stesso luogo? Eppure il Pasta si sofferma a descrivere così la Chiesa della Commenda di Malta dedicata a S. Giovanni Battista: «L'altare di questa Chiesa è fregiato di un'antica e stimabil Pittura, esprimente il Santo titolare che battezza il Redentore nel Giordano».

²⁴ Elia Fornoni op. cit. pagg. 362-363.

²⁵ Vinc. Ed. Gasdia op. cit. pag. 26 e P.D. Calvi Effemeridi I vol. pag. 114 II vol. 28 gennaio 814.

²⁶ Cfr. Tramontin op. cit. pag. 279: «La fama della sua "vita nova", della serietà dei suoi impegni, della sua prudenza illuminata doveva essere certamente notevole in città se nel 1523 lo troviamo tra i candidati al Dogado».

Andrea da Mosto ne «I dogi di Venezia» pag. 235 precisa: «Andrea Gritti nacque a Bardolino nel Veronese nell'aprile 1455»; mentre sulla «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi» del Belotti vedi vol. III nota a pag. 198, è detto di origine bergamasca.

Per intercessione di S. Girolamo

Trovandomi nella casa dei RR. Padri di Somasca per un corso di esercizi spirituali, ho rinnovato la mia gratitudine a S. Girolamo, per avermi favorito della sua protezione, donandomi la guarigione nel lontano anno 1954.

Il male ebbe inizio da un intervento di appendicite, seguito da febbre alta (40°) che preoccupò per circa tre mesi i medici i quali non furono in grado di identificare a quale causa fosse dovuta e come terapia tentarono un po' di tutto.

Intanto io peggioravo e anche i Superiori preoccupati avvertirono i miei famigliari della gravità del male.

Un giorno venne a farmi visita una Superiora, mi parlò della devozione e fiducia che Ella aveva in S. Girolamo, affinché mi ottenesse la guarigione.

Il giorno stesso sali al Santuario a pregare il Santo. Al suo ritorno mi portò un fazzoletto toccato all'Urna del Santo.

Mi sollecitò a pregare iniziando una novena; anche lei si univa con le Suore.

Contemporaneamente io promisi al Santo che, se avessi ottenuto la guarigione, avrei chiesto ai miei genitori di andare ogni anno al Santuario di Somasca a pregare.

All'ultimo giorno della novena mi accorsi di sentirmi meglio, difatti la febbre era diminuita.

All'arrivo il Professore, anch'egli confermò il miglioramento e, scherzando, si rivolgeva alla Suora che lo accompagnava chiedendo se era il Santo che aveva fatto questo miracolo. (Egli e la Suora non sapevano della novena).

Da quel giorno cominciai a riprendere le forze fino alla guarigione completa.

I miei genitori hanno mantenuto la promessa e tutti gli anni, fin quando hanno avuto la possibilità, sono sempre saliti a pregare S. Girolamo e a ringraziarlo; me lo confermavano con la cartolina che immancabilmente ricevevo tutti gli anni.

Una Suora



RICORDANDO I PELLEGRINAGGI AL TEMPIO DI S. MARIA MAGGIORE

Da "La vita del Popolo" di Treviso del 4 agosto 1985, riportiamo questi "Ricordi" in cui troviamo accenni alla edificante vita di Fr. Federico Cionchi.



C'era ancora un po' di fede in quei tempi... Era consuetudine (e in molti luoghi sussiste ancora), che quando nel cielo s'affacciava l'uragano ed i neri nuvoloni minacciavano la grandine, «el campanon» con i suoi lenti rintocchi, richiamava i fedeli alla preghiera. Quando poi la siccità inaridiva ogni cosa e minacciava il raccolto, allora erano le processioni di penitenza che raccoglievano la gente del campo a implorare per una benefica pioggia. Di buon mattino, ad un segno delle campane, ci si raccoglieva davanti al sagrato ed in corteo si partiva, con in testa i chierichetti con croce e candelieri, seguivano le Confraternite, poi il parroco, scalzo, in cotta e stola e dietro gli altri fedeli; si marciava lungo il Terraglio cantando le litanie dei Santi e si raggiungeva il santuario della Madonna Grande.

Il corteo si fermava davanti la chiesa ed il buon padre Federico Righetto Cionchi (la gente chiamava padri tutti i religiosi della casa) gentile, con il suo solito sorriso, apriva la porta centrale ed accoglieva i pellegrini, intanto, il padre Bianchi aspergeva i fedeli in ginocchio e si entrava in chiesa.

I maestri campanari si davano a tutta forza a suonare le grosse campane, che nell'aere mattutino alternavano i festanti rintocchi, che si sperdevano lontano, lontano.

In chiesa ognuno compiva le proprie devozioni: confessioni, sante Messe; candele, lumi...

I buoni padri, erano pronti per le confessioni, fr. Federico Righetto con i suoi modi gentili e il consueto sorriso attendeva a tutti. Seguiva la Messa con i canti, le numerose Comunioni e la Supplica alla Madonna, poi si riprendeva la via del ritorno.

Il buon parroco don Rossi, uscendo, intonava il «Te Deum (diceva) per la pioggia che doveva venire (ob beata simplicitas).

Il p. Bianchi, parroco della basilica, ci accompagnava sino alla porta maggiore e ci rispediva, non senza nascondere un sorriso sornione.

Accadeva, alcune volte, che si incontrasse più pellegrinaggi contemporaneamente, ed allora «il maior» celebrava la Santa Messa.

Il corteo poi si scioglieva, la gente approfittava per fare delle spesucce in città. I più contenti erano sempre i ragazzi, perché non mancava mai loro qualche leccornia, ma soprattutto non mancava «na branca de bagigi».

Molti anni dopo, p. Ruggero Bianchi fu trasferito da S. Maria Maggiore alla parrocchia della casa madre di Somasca e con tanto piacere ricordava questo episodio, ma soprattutto era ammirato dal fascino che fr. Righetto esercitava sulla sua gente; come se fosse un sacerdote, accorrevano a lui, per una preghiera, per un consiglio, per un ammalato..., e lui per tutti aveva una parola di conforto e di speranza.

Un parrocchiano di S. Lazzaro

SETTEMBRE

FESTA DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

La festa della Madonna degli Orfani, alla quarta domenica di settembre, è sempre, per i fedeli di Somasca e per molta altra gente che viene dal di fuori, un gioioso annuale appuntamento.

Ci siamo preparati con un triduo di preghiera alla sera, cantando le lodi a Maria e sostando in devota meditazione guidata dalla parola del P. Angelo Montaldo, Maestro di Noviziato.

Abbiamo visto innumerevoli persone sostare in devota preghiera davanti al gruppo statuario esposto nell'aula della Chiesa. Si è avuto come una sorta di individuale pellegrinaggio già fin dai giorni precedenti la festa.

La Domenica 22, secondo la tradizione, si è avuta la Santa Messa solenne al mattino celebrata dal M.R.P. Giuseppe Rossetti, Superiore Provinciale dei Padri Somaschi.

Nel pomeriggio Don Giuseppe Longhi, Prevosto di Cinisello Balsamo, ha presieduto una solenne liturgia Eucaristica durante la quale, alla omelia, ha voluto ricordare come il nostro è un tempo di orfanezza e tutti noi siamo bisognosi di speranza e libertà; la Madonna, alla quale ci vogliamo affidare, ci condurrà al Figlio suo Gesù per il cammino della carità, come è accaduto per S. Girolamo; questa è la strada che, facendo superare il materialismo, porterà tutti alla speranza e alla libertà.

Subito dopo la Messa Vespertina si è svolta la processione con il gruppo statuario, facendo sosta nella Casa Madre delle Suore per benedire e pregare per le Suore che per la loro condizione non poterono partecipare a questa cara festa.

Tutto si è concluso sul sagrato della Chiesa con il bacio della Reliquia da parte dei numerosissimi fedeli.



“Le Suore del Sorriso in India operano tra i rifiuti umani della società civile”

Quando Don Antonio Alessi, missionario salesiano a Bombay, scoprì per la prima volta le *Helpers of Mary* erano le sedici di un afoso pomeriggio. Una tettoia di lamiera di ottanta metri per quaranta copriva una sorta di dispensario, una piccola *maternity*, un orfanatrofio con ben quaranta orfanelle ed una specie di convento per otto suore. Le divisioni esistevano, ma erano di sacchi di tela vecchia. Don Antonio notò qualcosa di strano nei volti di quelle suore e di quelle quaranta orfanelle. Erano assai tristi, si muovevano a fatica. Le suore non avevano ancora mangiato quel giorno ed una di esse, un po' vergognosamente, si scusò dicendo che neppure le orfanelle avevano ancora mangiato. Don Antonio diede loro subito quello che aveva in tasca e ancora oggi mi dice che quella fu la offerta che gli diede più gioia perché da quel momento non le abbandonò più.

A Dehisar, nella zona di Borivli, nell'estrema periferia di Bombay, nel bassofondo più grande dell'Asia, incuneato fra la ferrovia ed un canale di scolo dalle acque nerastre e puzzolenti, in mezzo ai lebbrosi, agli “intoccabili”, a rottami umani, a figure mostruose che spesso si reggono a fatica appoggiandosi ad un bastone, ho trovato duecento suore eroiche e sorridenti che vivono “come loro e in mezzo a loro”. Questo è il loro motto e la loro vita. Sono le *Helpers of Mary*, le Ancelle della Madonna, comunemente soprannominate Suore del Sorriso, perché là dove il fango è più schifoso e la fame è più nera esse maggiormente sorridono e sono presenti. Danno tutte se stesse all'abbandonato, al lebbroso, al non tollerato e lo fanno sempre con tanta gioia. Quando le ho incontrate e conosciute, davanti a loro mi sono vergognato: sono semplicemente eroiche! Non è facile vivere tra i rifiuti umani della società, fra corpi scheletrici e piaghe orrende, non è facile occuparsi di loro ogni giorno, dall'alba al tramonto, dalla sera al mattino, ventiquattro ore su ventiquattro, sorridendo sempre, nel curarli, vestirli, nutrirli e tutto questo solo per amore! Loro vivono in questo “inferno di sporcizia” tutto l'anno,

mentre io, con tutta la mia buona volontà, la prima volta che le avvicinai, dopo sole poche ore mi sentivo nauseato.

Le *Helpers of Mary* furono fondate da un'eroica missionaria tedesca, Anna Huberta Ruggendorf, morta il 4 luglio 1973. Colpita dalla tragica visione di migliaia, centinaia di migliaia di mendicanti ammalati, lebbrosi che vivevano abbandonati a se stessi, senza che alcuno si curasse di loro, cominciò nel 1942 a raccogliere attorno a sé qualche giovane generosa che educò ad una vita di sacrificio e dedizione totale ai poveri.

Ho sempre creduto che l'opera di Madre Teresa di Calcutta, con le sue Missionarie della Carità, fosse l'espressione più alta, il vertice massimo che può raggiungere l'amore cristiano. Eppure a Bombay ho dovuto ricredermi, ho toccato con mano che la Carità di Cristo non ha limiti. Ho incontrato una giovane Congregazione che nulla ha da invidiare alla stessa carità eroica di madre Teresa e delle sue Missionarie.

Nel 1962 la Congregazione ebbe la sua approvazione e da quel momento cominciò a diffondersi in altri Stati dell'India ove maggiore è la povertà e la miseria. Vestono un bianco “sari” che le avvolge dalla testa ai piedi: il vestito dei poveri, simbolo anche di quella purezza ed innocenza che le aiuta a vivere serene e sicure nei luoghi più degradanti, fra i rifiuti della società.

Due anni or sono un gruppo di Suore, mi diceva la Superiora Madre Himelda, durante la stagione delle piogge, fu costretto a rimanere in casa per ben nove giorni, con fango dentro e fuori, senza mangiare e senza potersi muovere dal solaio. Chiesi: “Che cosa ha fatto soffrire di più voi e le vostre quaranta orfanelle?” – “La fame?” – “No – mi rispose Madre Himelda arrossendo –, ma la mancanza di servizi igienici con quaranta orfanelle e centinaia di senza tetto che rendeva quella zona un inferno di sporcizia e di puzza”. Quando uscirono, nella stazione vicina trovarono tre bambini abbandonati dai loro genitori che morivano di

fame. La bambina più grande, di soli tre anni, teneva la sorellina di un anno e cercava di farle bere dell'acqua sporca. Il fratellino di due anni era accanto a loro. Li portarono a casa e li curarono.

Tre anni or sono due alti funzionari della Comunità Economica Europea vennero a visitare l'attività delle Suore del Sorriso a Bombay. Rimasero impressionati dalle condizioni in cui lavorano queste sorelle e dissero alla Madre Superiora che avrebbero potuto interessare delle Organizzazioni Internazionali per procurare loro almeno una casetta prefabbricata nei luoghi in cui operano. Madre Himelda li ringraziò, ma rifiutò decisamente questa offerta precisando che il loro carisma consisteva, non solo nel vivere fra la povera gente dei bassifondi: lebbrosi, handicappati, senza tetto, ma incarnarsi, accettare le loro stesse situazioni.

Orbene, nella “baraccopoli” più grande dell'Asia esistono ben 16 unità operative gestite dalle *Helpers* (dispensari, scuole, laboratori). Si tratta di baracche costruite con rottami di legno, zinco, cartone, stracci, brandelli di sacchi vecchi, tenute insieme con della palta, ricoperte di erba o di foglie di palma, prive di acqua corrente, servizi igienici, fognature, luce – eccetto due – in cui le *Helpers* dormono la notte.

I turisti che visitano Dehisar lo hanno battezzato un inferno, una “cloaca”, ma queste eroine hanno trovato in esso un nido.

Quest'anno sono tornato fra loro, come ogni anno. Ho lavorato con loro. Ho sorriso

con loro. Mi sono commosso quando l'attuale superiora generale, Sister Leela, mi ha consegnato, con gesto quasi improntato a devozione, una copia della loro Costituzione approvata dall'Arcivescovo di Bombay, Simon Pimenta, soltanto il 22 aprile 1984. Aprendo a caso lessi una frase di Madre Anna Huberta, loro fondatrice: “Se asciugassi anche solo una lacrima sul ciglio di uno di questi bimbi orfani, avrei fatto tanto per l'avvenire del mondo”.

Di fronte a questo oceano di necessità, di esigenze impellenti, ho sentito tutta la mia importanza ed ho scritto queste righe per dire alla generosità degli italiani di cosa è capace il cuore di queste piccole donne sconosciute, dai piedi sporchi di fango, che portano negli “inferni” degli uomini il sorriso di Dio.

Chi intendesse inviare offerte alle “Suore del Sorriso” potrà farlo utilizzando il conto corrente postale n. 515007 intestato a Don Aurelio Maschio – Missionario salesiano – Via della Pisana, 1111 – 00163 ROMA ed indicando, nella causale, “Suore del Sorriso”.

Per chi intendesse scrivere l'indirizzo di Don Aurelio Maschio è il seguente: Padre Aurelio Maschio – DON BOSCO – MATUNGA BOMBAY 19 DD (India), mentre quello delle “Suore del Sorriso” è: HELPERS OF MARY – SHRADDHA VIHAR – VEERA DESAI ROAD – ANDHERI BOMBAY 40058 (INDIA). Naturalmente, per queste ultime, sarà necessario utilizzare la lingua inglese.

GIANCARLO GIUSTACCHINI





S. Ecc. Mons. ENRICO ASSI
Vescovo di CREMONA



Gruppo di VALGREGHENTINO



P. PAROLARI DEL PIME (in basso)
con i genitori e i dipendenti della Ditta del padre.



SEMINARISTI del SEMINARIO
di PAVIA con il Padre Spirituale



P. AUGUSTO BUSSI RONCALINI
Con i genitori a SOMASCA
per una delle sue prime Messe

Oratorio di GERMANEDO



La Signora TENTORIO
ANNA MARIA di GALBIATE
ricorda i suoi 93 anni a S. Girolamo

Pellegrini della Parrocchia
S. LORENZO di SOAVE (VR)



Da una PARROCCHIA DI
CASALE MONFERRATO



XXV di Matrimonio di FALLUTO RICCARDO
e ASSUNTA di OLGINATE



I
N
C
O
N
T
R
I

A
L
S
A
N
T
U
A
R
I
O



S. Ecc. Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo già di Bergamo, in pellegrinaggio a S. Girolamo. Si è lasciato riprendere con alcuni religiosi e qualche bambino della "Casa Miani" di Somasca.



La Signora Iside Zucchi di Vercurago, circondata da numerosi parenti, festeggia i suoi 90 anni a S. Girolamo.



8 Settembre 1985

Raduno degli Artiglieri Alpini (classe 1910-1922) del gruppo Val Camonica, reduci del fronte russo.

Il gruppo si è recato sulla tomba del Padre Giambattista Pigato, cappellano militare della Divisione Julia, per pregare e ricordare tutti i loro compagni caduti e dispersi.

La celebrazione dell'Eucarestia è stata presieduta da P. Luigi Brenna.

La partecipazione è stata numerosa; erano circa 180 con una cinquantina di Ufficiali, tra cui il Generale Marsiglia, ex Comandante del Corpo Alpino di Torino.

CRONACA DEL SANTUARIO

LUGLIO

- 1) Matrimonio di Molteni Ottaviano e Radaelli Simonetta.
- 2) Oratorio di Castello Brianza (CO) con le Suore. Suore Canossiane di Caprino (BG).
- 3) Oratorio di Renate Brianza con il Parroco.
- 4) Oratorio di Foppenico con il Coadiutore. Oratorio di Villasanta (MI) con il Coadiutore. Oratorio di Senago (MI) con il Parroco. Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Rocco Como con il Parroco.
- 5) Oratorio della Parrocchia di S. Girolamo Emiliani di Milano. Gruppo di ragazzi di Branzi (VA) con il Parroco.
- 7) Battesimo di Conti Francesca di Somasca.
- 9) Oratorio di Costamasnaga (CO) con il Coadiutore. Oratorio di S. Siro e Materno di Desio (MI) con il Coadiutore.
- 10) Oratorio di Cornago (VA) con il Coadiutore. Oratorio di Pagnano (CO).
- 11) Oratorio di Biassono (MI) con il Parroco e Coadiutore.
- 12) Oratorio di Arcore (MI) con il Parroco e Coadiutore. Oratorio della Malpensata (BG) con il Parroco.
- 13) Matrimonio di Defendi Battista e Butta Graziella.
- 14) Battesimo di Maffei Federico.
- 15) P. Parolari Piero celebra la S. Messa all'Altare del Santo per i suoi amici prima di partire per la Missione.
- 16) Oratorio di Olgiate Molgora (CO) con le Suore.
- 17) Oratorio di Piergallo Monza (MI) con il Parroco. Oratorio di Desio (MI) con il Parroco.
- 18) Matrimonio di Germanedo (CO) con il Parroco. Oratorio femminile di Perego (CO). Oratorio di Sedrina (BG).
- 19) Oratorio di Arosio (CO) con il Coadiutore. Oratorio di S. Gregorio di Cisano (BG) con don Mario Burini.
- 20) Matrimonio di Raso Salvatore e Masallo Ezia. Matrimonio di Cordanione Fausto e Viganò Luigia.
- 21) Battesimo di Rossini Elena.
- 23) Oratorio di Brescia con le Suore.
- 24) Pellegrinaggio della Parrocchia di Cassignanica (MI) con il Parroco. S. Messa in Suffragio del Rev.mo P. Giuseppe Brusa dei Somaschi nel 10° Anniversario della sua morte. Pellegrinaggio della Parrocchia S. Alessandro di Mariano Comense con il Parroco.
- 25) Matrimonio di Valsecchi Davide e Girelli Loredana. Oratorio femminile di Valgrehentino (CO) con le Suore. Pellegrinaggio della Parrocchia di Valapente di Casatenovo con il Parroco.
- 26) Oratorio di Bellinzago (MI) con il Parroco e Suore. Oratorio di Robbiano (MI) con il Parroco e Suore.
- 27) Matrimonio Bonanomi Lorella e La Barbera Mario.
- 28) Pellegrinaggio annuale di Calozicorte (BG). Battesimo di Asolto Sebastiano.
- 30) Oratorio di S. Rocco Sondrio con i Padri Salesiani.

AGOSTO

- 5) Seminaristi di Pavia con il loro P. Spirituale.
- 6) Gruppo di donne della Parrocchia di Opera Milano.
- 7) Bambini "Casa del Fanciullo" di Carenno (BG).
- 8) Sacerdote di Pavia celebra la S. Messa all'Altare del Santo.
- 11) Pellegrinaggio di Cornate d'Adda con il Parroco.
- 13) Vescovo di Cremona visita il Santuario.
- 14) P. Bussi Augusto somasco celebra la S. Messa all'Altare del Santo.
- 15) Suore Maria Ausiliatrice di Olate (CO). Seminaristi Guanelliani.
- 20) Gruppo di ragazzi di Seriate (BG).
- 22) Pellegrinaggio di Piateda (SO) con il Parroco.
- 26) Pellegrinaggio della Parrocchia di Sala Monferrato con il Parroco.
- 31) Matrimonio di Tentori e Mancini Miriam. Matrimonio di Corti Dimitri e Manzoni Carla.

SETTEMBRE

- 1) Pellegrinaggio Casa di riposo di S. Tomaso Bergamo. Battesimo Iannacone Valentina.
- 2) Matrimonio di Nava Ferruccio e Tavola Felicità.
- 3) Pellegrinaggio S. Francesco di Rapallo (GE).
- 5) Pellegrinaggio di Ragusa (Catania) con un Padre Carmelitano.
- 7) Matrimonio di Pagone Vito e Bonanomi Donata. Matrimonio di Riva Dario e Valsecchi M. Rosa. Matrimonio di Mason Mauro e Balossi Erika.
- 9) Chierichetti della Parrocchia di S. Giovanni di Lecco (CO) con il loro Parroco.
- 11) Gruppo di Donne del Decanato di Magenta (MI).
- 14) XXV° Matrimonio Zharabuda Giuseppe e Carla di Milano. Matrimonio di Sana Pierangelo e Valsecchi Monica.
- 15) S. Messa all'Altare del Santo in ringraziamento, per la Sig. Tentorio Anna Maria che compie anni 93 di Galbiate (CO).
- 21) Matrimonio di Lauricola Antonio e Coco Rossella. Matrimonio di Gilardi Giuseppe e Rota Maria.
- 22) Solennità della Madonna degli Orfani: ore 10 S. Messa celebrata da p. Giuseppe Rossetti Provinciale dei Somaschi. ore 17,00 S. Messa celebrata da Don Giuseppe Longhi Prevosto di Cinisello Balsamo (MI). XXV° Matrimonio Falluto Riccardo e Pacetta Assunta di Olginate (CO).
- 24) XXV° Matrimonio di Ciccognani Giacomo e Elda di Olginate (CO).
- 25) Gruppo di Suore di Besana Brianza (CO). Pellegrinaggio di un gruppo giovanile proveniente dalle zone di Oristano e di Cagliari, guidato dai PP. Somaschi.
- 26) Matrimonio di Papini Fausto e Auriamma A. Maria. Professione semplice dei Novizi Somaschi.
- 29) XXV° Matrimonio di Colombo Gianfranco ed Elisa di Chiuso Lecco. XXV° Matrimonio di Brambilla Luigi e Liliana di Villasanta (MI). Battesimo di Garghentini Alessio. Pellegrinaggio Parrocchia di Soave (S. Lorenzo) Verona.

RICORDANDO GIUSEPPE SIMONINI AFFEZIONATO DEVOTO DI S. GIROLAMO

Non mancava mai, ogni anno, di passare qualche giorno qui a Somasca, accanto a S. Girolamo che ha amato fin dalla sua giovinezza e che avrebbe voluto seguire come discepolo nell'opera da lui fondata. Ma Dio lo ha chiamato per altre vie che furono sempre segnate dall'amore verso il prossimo. Ne facciamo qui suffragante memoria, presentando quanto fu scritto su "La voce del popolo" di Brescia in data 21 giugno 1985.



Si è spento il 13 aprile 1985, consumato dal male, Giuseppe Simonini; era nato il 13 febbraio 1914.

Rimasto orfano di madre, ebbe una adolescenza tribolata; conseguita la licenza liceale dovette partecipare all'ultimo conflitto come ufficiale nei Lupi di Toscana, col grado di capitano. Rientrato, riprese la presenza nelle organizzazioni cattoliche: per più anni fece parte del Consiglio Diocesano degli Uomini di Azione Cattolica. Entrato alle dipendenze del Ministero del Lavoro, fu nel periodo 1950-54 adetto alla assegnazione degli alloggi Ina-Casa, ottenendo più riconoscimenti per l'equilibrio dimostrato. Divenne poi caposervizio provinciale per i Cantieri di Lavoro e i Corsi di Addestramento Professionale, a contatto con Comuni, istituzioni varie, sempre con precisa competenza e grande discrezione.

Non amò mettersi in vista e con la più disarmata semplicità, dopo esser andato in pensione nel 1972, si mise a completa disposizione di iniziative di solidarietà: dal dormitorio della S. Vincenzo fino alla prestazione, a orario completo ma gratuitamente, nella segreteria della Caritas Diocesana.

Fu presente nella intensa attività per i terremotati del Friuli e nel periodo di accoglienza e sistemazione di oltre trenta famiglie vietnamite. Dimostrò tutta la sua dedizione ed esperienza nel complesso lavoro dei soccorsi nel terremoto dell'Irpinia. La Caritas di Brescia aveva un campo di lavoro a S. Angelo dei Lombardi, e un secondo più articolato a Solofra; fu costantemente a disposizione nell'ufficio di Brescia per tenere i collegamenti, con grande tatto e pazienza. L'ultima iniziativa notevole che richiese la sua dedizione fu l'invio degli aiuti alla Polonia per i quali era richiesta una particolare procedura. Nello stesso periodo la presidenza della Caritas di Brescia aveva ampliato il suo interessamento per gli obiettori di coscienza in servizio civile sostitutivo al servizio militare: curò con scrupolo le relative pratiche d'ufficio per un centinaio di giovani che lo chiamavano amabilmente "capitano". Fu pure animatore del "Club Provinciale Bresciano del 1914".

Se ne è andato, diremmo, in punta di piedi; le rappresentanze delle opere a cui in modo così distinto, e insolito, aveva collaborato gli hanno tributato un doveroso gesto di riconoscimento nei funerali svolti a S. Maria della Vittoria in Brescia. In un periodo in cui si agita molto il discorso della solidarietà, la misura di generosità concreta da parte di Giuseppe Simonini rimane ancora rara.

F.B.



*Venite benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno preparato per voi
fin dalle origini del mondo.*



GILARDI ALICE

28.4.1901 Olginate 26.6.1985



BONACINA GIUSEPPE

7.11.1908 Calozio 16.5.1985



BOLIS VIRGINIA

19.4.1910 Somasca 1.9.1985



LUIGI FERRARIO

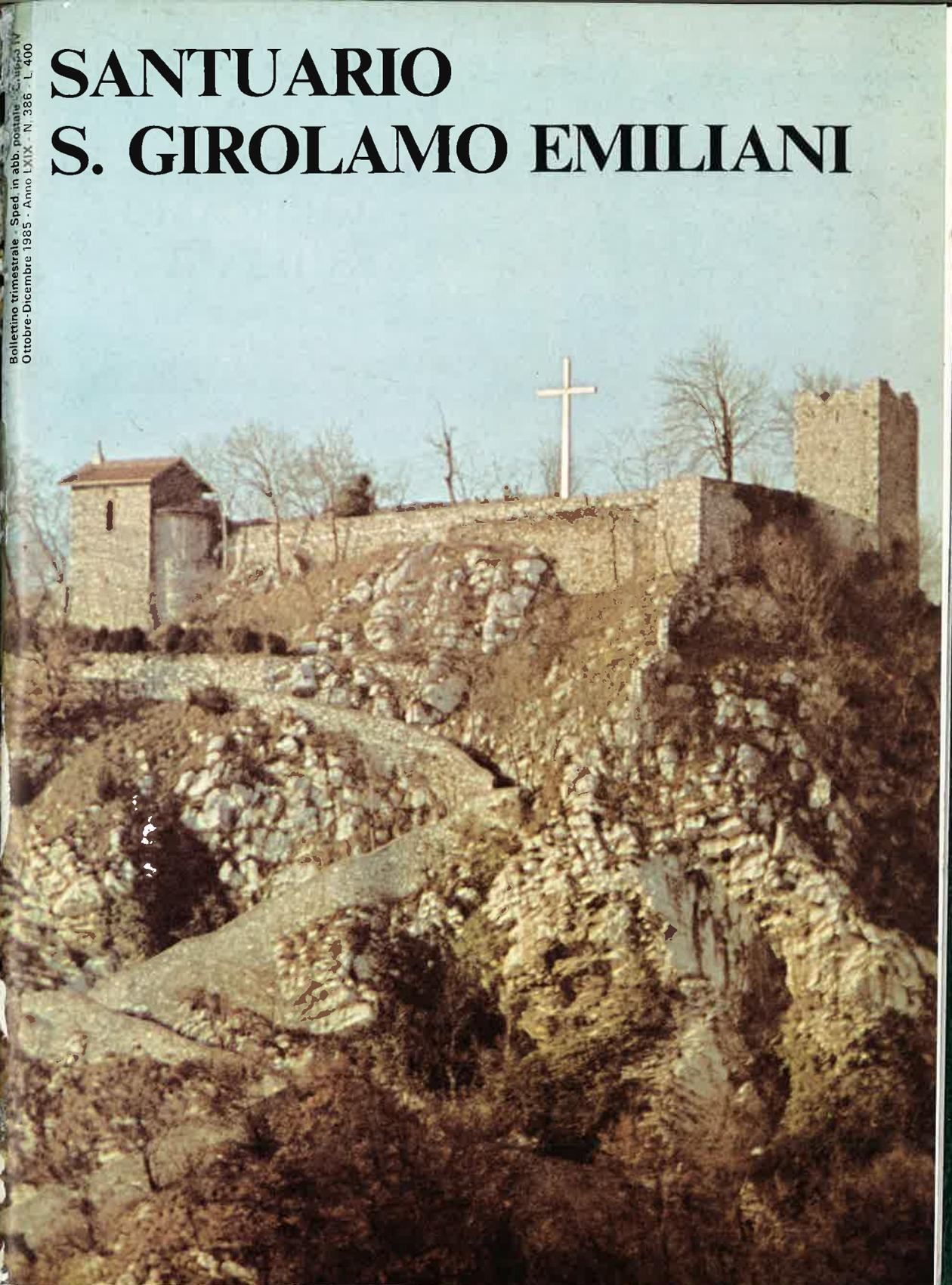
7.7.1957 Carenno 24.9.1985

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino trimestrale - Sped. in abb. postale - Cat. n. 400
Ottobre-Dicembre 1985 - Anno LXIX - N. 386 - L. 400



ELCOGRAF - Foto: CARLO POZZONI



SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Busetti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%